

Almeno per loro, nel prossimo mese di dicembre, scadranno i benefici previsti dalla Cassa integrazione. E quindi, subito dopo, potrebbero trovarsi senza alcun introito economico, oltre che senza una reale prospettiva lavorativa. Per questo sono ancora in attesa di un segnale positivo da Roma i 340 ex dipendenti dell'azienda Filanto di Casarano, che lo scorso 3 ottobre hanno protestato con slogan e striscioni davanti alla Prefettura di Lecce. In quell'occasione, in cui peraltro non mancarono i momenti di tensione per il blocco della viabilità in via XXV Luglio, una delegazione dei lavoratori e delle Organizzazioni sindacali ha incontrato prima il prefetto Mario Tafaro e poi il sottosegretario **Alfredo Mantovano** per sollecitare la convocazione di un tavolo tecnico-amministrativo presso il Ministero dello Sviluppo economico in seguito agli accordi stipulati diversi mesi prima.

La vicenda ha inizio circa un anno fa, quando la Filanto avvia una difficile fase di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, che ha come immediata conseguenza l'espulsione della manodopera col conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali.

Considerata la portata della crisi occupazionale del comparto Tac nel Salento, infatti, il 21 dicembre del 2007, è stato sottoscritto, al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, un accordo tra le parti aziendali e quelle sindacali, in cui, per gli aspetti occupazionali, si è ricorso all'impiego della Cassa integrazione straordinaria. Nel marzo scorso, poi, presso il Ministero dello Sviluppo Economico è stato istituito un apposito tavolo tecnico-istituzionale di confronto tra Governo nazionale, Regione Puglia, Provincia di Lecce, Agenzia per l'Attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa, Confindustria di Lecce e rappresentanze sindacali territoriali e di categoria. Obiettivo comune era approdare ad

Alla «Filanto» 340 lavoratori incrociano le dita

Nell'accordo per la rivitalizzazione del tessile calzaturiero prevista la collaborazione degli industriali del Brenta. Ma il piano tarda a partire

un'intesa finalizzata a «favorire valide iniziative in grado di sostenere la reindustrializzazione dell'area ed il reimpiego degli esuberanti della Filanto». A questo proposito, lo scorso 1° aprile, a Roma, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per l'attuazione coordinata dell'intervento nell'area di crisi industriale, ad elevata specializzazione nei settori del Tessile, abbigliamento e calzaturiero del Pit n. 9 Territorio talentino-leccese. Il Ministero dello Sviluppo economico si è impegnato a concorrere, nel limite massimo del 50 per cento delle risorse pubbliche previste dall'Accordo e a dar seguito agli adempimenti finanziari di propria competenza con riferimento alle risorse, pari a complessivi 20 milioni di euro. In quel patto

erano pure previste forme di collaborazione con un gruppo di imprenditori del Brenta.

Ma, poiché a tutt'oggi nessun intervento è stato effettuato, nei giorni scorsi, la parlamentare del Pd Teresa Bellanova ha presentato un'interrogazione parlamentare a risposta scritta per sapere «se il ministro dello Sviluppo economico non ritenga di intervenire convocando rapidamente il tavolo di coordinamento tecnico-amministrativo così da tutelare l'avvenire di 340 lavoratori e delle loro rispettive famiglie e contribuire al rilancio dell'intero comparto del Tac, uno dei nodi principali dello sviluppo economico dell'intera provincia». Il tavolo tecnico è quello già stabilito dall'ex ministro Pierluigi Bersani lo scorso 1° aprile, sotto il Governo guidato da Romano Prodi. «Occorre tutelare i 340 lavoratori incerti per il proprio futuro - ha sottolineato l'onorevole Bellanova - Il settore del Tessile, abbigliamento e calzaturiero ha rappresentato, per anni, uno dei punti nevralgici dell'economia salentina, dobbiamo quindi mettere in atto tutti gli strumenti che abbiamo per il suo effettivo rilancio». [f.c.]